

# Romanzo Pietroburgo, 1866: il grande scrittore russo incontra la giovane stenografa che sposerà

«Anja, la segretaria di Dostoevskij», Manfridi racconta la loro grande storia d'amore

## FELICE MODICA

■ Delle 30 case in affitto che Fdor Michajlovič Dostoevskij cambia nella sua travagliata esistenza, 20 sono a San Pietroburgo, città con cui, al pari di Gogol (nato in Poltava, Ucraina), ha un rapporto di odio e amore.

Fra queste, un posto speciale ce l'ha quella di via Kuznechnyj 5/2, all'incrocio con via Dostoevskij (un tempo via Yamskaya), sede del «museo Dostoevskij». Sebbene ogni pezzetto dell'abitazione scerna sacralità, essa può dirsi decorosa ma modesta. Fra tutte, però, è la più importante poiché lo scrittore vi muore, nel 1881, dopo avervi scrit-

to, incompiuto, «I fratelli Karamazov».

Vi era entrato, con la seconda moglie Anna Grigorievna e i due figli Fedya e Liuba, di nove e sette anni, i primi di Ottobre del 1878, ma c'era già stato da affittuario, nel 1846. Via Kuznechnyj è quindi legata all'inizio e alla fine della vita creativa dell'autore. Il trasferimento vi avviene per la morte del figlio più giovane Lyosha, il 16 maggio 1878 per epilessia, malattia paterna. I coniugi Dostoevskij si allontanano, almeno fisicamente, dai troppi ricordi della casa precedente. È grazie alla vedova Anna Grigorievna, già segretaria e stenografa di Fdor, se l'attuale museo riproduce fedelmente l'abitazione della famiglia Dostoevskij.

Questa casa e il museo che adesso vi sorge sono la chiave di lettura del romanzo «Anja. La segretaria di Dostoevskij» di Giuseppe Manfridi (*La lepre*, pagine 603 €25,00). Una storia avvincente in cui si spiega come sia possibile trasformare una graziosa adolescente in moglie devota in 26 giorni. Tanti ne servirono al genio ultracinquantenne per scrivere, nel 1866, «Il Giocatore» e consegnarlo al suo terribile editore, in tempo per evitare la rovina.

Nel 1911 la vedova Anja si trasferisce sul mar Nero. Prima, però, ha inventariato tutto ciò che c'è in casa che, grazie a Lei, è stata ricostruita con fedeltà. A mostrare il volto fra-

gile di un genio. La sala da pranzo, la stanza dei bimbi col cavalluccio di cartapesta. Le sigarette che, nonostante l'enfisema, accompagnavano il suo lavoro di scrittura e confezionava a mano lasciandole a metà, con accanto lo scatolo del tabacco, su cui ancora si legge ciò che ha scritto a matita la piccola Liuba. «Oggi, 28 Gennaio 1881, papà è morto». C'è, poi, la scrivania con la copia stenografata da Anja, migliore allieva della scuola di stenografia e futura moglie che l'avrebbe salvato dalla rovina, custodendone per sempre la memoria.

**Anja. La segretaria di Dostoevskij**

di Giuseppe Manfridi  
*La lepre*, pag. 603, € 25,00

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**MOGLIE E SEGRETARIA** Anna Grigorievna e Dostoevskij.

